

Fuga Nelle Tenebre

Tornato a Vienna dopo un periodo di malattia, le condizioni psichiche di Robert non sembrano essere migliorate per niente. È un periodo di tensione e paranoia, un lento declino verso la follia. Per di più, nonostante paia esserne cosciente, Robert non trova riparo o aiuto in nessuna delle sue vecchie compagnie: si allontana dalla compagna, dalle amicizie, e neanche suo fratello Otto, medico famoso, riesce a calmarlo. Anzi, è proprio verso di lui che Robert sviluppa una certa diffidenza, soprattutto per via di un foglio che lui stesso aveva firmato in passato dove dichiarava che, in presenza di evidenti segni di follia, avrebbe preferito la morte. Arthur Schnitzler (1862-1931) è stato un medico, scrittore e drammaturgo viennese. Le sue opere sono contraddistinte da un'attentissima analisi psicologica dei personaggi. Lo stile della sua prosa, soprattutto per aver introdotto la tecnica del monologo interiore, è riconosciuto come uno dei più influenti della letteratura mondiale.

3: Da Cesare ad Augusto I cinque volumi dell'opera furono pubblicati dal 1901 al 1907, e sono incentrati sulla crisi della Repubblica romana che portò al potere Giulio Cesare e poi l'imperatore Augusto. La fluidità della narrazione assicurò all'opera un clamoroso successo di pubblico, anche all'estero, dove fu presto tradotta e ammirata, ma fu stroncata dagli accademici italiani. Lontano sia dagli impianti storici che privilegiavano le vicende politico-militari sia dalla storiografia critica e filologica, e attento piuttosto alle vicende delle classi in lotta, egli costruì una storia sociale e prese a modello il Mommsen, rovesciando però le conclusioni della *Römische Geschichte*. Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente migliaia di capolavori della letteratura e della musica.

Introduzione di Giorgio Manacorda Traduzione di Stefania Di Natale Edizione integrale Nella Vienna di fine Ottocento, dopo una discussione-confessione cominciata quasi per gioco con la moglie, ha inizio tra visioni e apparenze, tra desideri proibiti e paura di assaporarli, la "notte brava" del dottor Fridolin, medico alla moda sposato a una donna bellissima. In un'atmosfera allucinata e onirica si imbatte in quattro donne che gli si offrono inutilmente: la figlia di un paziente defunto, una prostituta, la ragazza-bambina figlia di un affitta-costumi, una donna nuda e bellissima, incontrata a una festa in maschera in una villa misteriosa. Tornato a casa, frustrato per non avere commesso l'adulterio, ascolterà dalla moglie il racconto di un sogno in cui lui veniva tradito... «La trasse a sé, la lusingò e corteggiò, come si fa con una ragazza qualsiasi, come si fa con la donna amata. Lei gli resistette, lui provò vergogna e finalmente rinunciò.» Arthur Schnitzler nacque a Vienna il 15 maggio 1862. Medico e psichiatra, lavorò anche con uno dei maestri di Freud. Autore di numerosi lavori teatrali di successo, in cui ironizzava ferocemente sulla vita frivola e vuota della Vienna di fine secolo, ha scritto romanzi e racconti (tra gli altri *La signorina Else*, *Verso la libertà*, *Fuga nelle tenebre*) in cui predomina l'introspezione psicologica e affiorano le nevrosi e gli elementi onirici. Morì a Vienna il 21 ottobre 1931.

Quel giro d'Italia del Novecento. I campioni del secolo scorso in una corsa da sogno

E altri racconti

3: Da Cesare ad Augusto

Grandezza e decadenza di Roma. Vol. 3: Da Cesare ad Augusto

Il ritorno di Casanova

Gli studi raccolti in questo volume abbracciano un ampio ventaglio di temi, che comprende la trasposizione di elementi biografici sul piano della finzione nelle opere pirandelliane, le modalità specifiche con cui l'autore fece proprie sia la cultura ed il paesaggio - incluso quello urbano - che la letteratura e la filosofia della Germania (dal classicismo di Goethe, attraverso l'idealismo ed il romanticismo fino a Schopenhauer e Nietzsche, Theodor Storm ed Arthur Schnitzler), il suo riflettere tendenze del suo tempo (tra le altre, naturalismo ed espressionismo); ed ancora la profonda conoscenza che Pirandello ebbe della drammaturgia tedesca, l'influenza che esercitò sul teatro e le sue relazioni con il cinema in Germania. Il volume segue percorsi di ricerca solo recentemente aperti dagli studi pirandelliani, sviluppandosi intorno ai grandi temi legati al rapporto di questo autore con la Germania, la cui conoscenza si presentava fino a questo momento ancora lacunosa. Una particolare attenzione è dedicata alla ricostruzione topografica ed alla documentazione relativa ai soggiorni di Pirandello a Berlino.

Raccolta di racconti brevi, a volte brevissimi, per perlustrare sogni, episodi, conflitti o semplici comparse di vari personaggi dello zoo umano. Il seguito o il complemento di "La partitura", il romanzo pubblicato ad inizio anno che ha già riscosso un meritato successo tra i lettori. In copertina: Ferdinand Hodler (pittore svizzero vissuto tra metà ottocento e inizio novecento) - Eiger, Mönch und Jungfrau im Mondschein - 1908.

Occultismo, spiritismo, ipnosi: dopo il periodo verista che permea i racconti "Storie umili" e il romanzo "La bocca del lupo", Gaspare Invrea si cimenta col mondo dell'orrore e del mistero. Sono quattro i racconti in cui le atmosfere torbide e inquietanti sconfinano a tratti nell'horror, con descrizioni ricche di pathos ispirate ai migliori racconti di Edgar Allan Poe. Testimonianza dello sperimentalismo e dell'evoluzione dello scrittore genovese, questa raccolta adotta uno stile più scapigliato-decadente, dove le suggestioni intime e oscure del folklore non solo sono evidenti, ma guidano dall'ombra l'intero processo narrativo. Gaspare Invrea (1850 - 1917), noto con lo pseudonimo di Remigio Zena, è stato un autore e intellettuale italiano. Di origini aristocratiche, ebbe un'educazione molto religiosa che lo portò ad arruolarsi per la difesa di Roma durante la Breccia di Porta Pia. Vicino a Manzoni per la connotazione religiosa dei suoi scritti e a Verga per la predilezione verso personaggi di ceto sociale basso, i poveri e gli emarginati, Invrea ha scritto racconti, romanzi e componimenti poetici di intonazione religiosa e moraleggiante, ma anche dotati di tratti ironici e vivaci, di gusto scapigliato. Tra le sue opere, la più famosa è il romanzo e testo teatrale "La bocca del lupo" (1872).

Diari e lettere

Didattica di emergenza e riapertura

Doppio sogno

Caso e Necessità nella costruzione e decostruzione del Sovrannaturale

Ciò che non so dire a parole. Fenomenologia dell'incontro

Per indagare come il mondo della scuola si sia confrontato con il lockdown e quali buone pratiche siano state messe in

campo per fronteggiare l'imprevista e improvvisa emergenza, Alario e Caroppo hanno realizzato un doppio viaggio virtuale da Nord a Sud per intervistare i dirigenti scolastici italiani e raccogliere le testimonianze di docenti, genitori, studenti, personale amministrativo e ausiliare. Dalla voce dei protagonisti della formazione hanno ascoltato con quanta attenzione, disponibilità e professionalità sia stata inventata dalla sera alla mattina la nuova modalità della didattica a distanza per non interrompere il percorso avviato e preservare i processi di socializzazione, integrazione, delle pari opportunità formative e del diritto allo studio. Chiedendosi se, al di là della buona volontà, la nuova modalità didattica abbia causato in alcuni ambienti fragili l'interruzione del percorso scolastico, se la mancanza di possesso di adeguate tecnologie abbia impedito di raggiungere tutti gli alunni, se di fatto abbia causato forme accertate di abbandono e dispersione scolastica. Per comprendere, infine, che attenzione c'è stata verso le esigenze degli alunni con bisogni educativi speciali e disturbi dell'apprendimento, e come i docenti, di sostegno e curricolari, abbiano agito per garantire qualificati percorsi didattici ed educativi inclusivi. Arricchito di autorevoli contributi del mondo accademico e della cultura, il testo racconta luci e ombre della DaD, rischi e prospettive di una futura organizzazione che sappia rimettere la scuola al centro di un innovativo e moderno progetto di crescita culturale, di sviluppo e di progresso per l'Italia.

La tranquillità di un piccolo centro rurale viene scossa da una efferata e sanguinosa rapina in villa. Stesa a terra non rimane la vittima prescelta, bensì uno dei predoni, sospettato di appartenere a una delle tante bande che scorrazzano nel Bel Paese nella quasi assoluta impunità. Gerry Donati, un investigatore privato, viene incaricato di recuperare il cospicuo bottino che i compari del morto sono riusciti a portar via. Con l'ausilio di un singolare collaboratore, indaga mettendo a nudo vizi e debolezze di una società perbenista e tranquilla solo in apparenza, scoprendo scomode e insospettabili verità. La vicenda si svolge nella cornice della ricca provincia veneta, nella quale i radicati costumi locali si intrecciano con le problematiche ormai globali dei nostri tempi.

Gli otto racconti della raccolta strizzano l'occhio alle atmosfere gotiche di Edgar Allan Poe. Ogni fiaba dell'antologia incarna infatti con abilità quelle che sono le tematiche più care al genere horror: dai vampiri "stokeriani" del "Dottor Nero", fino al redivivo del "Natale di Hans", queste storie sapranno catapultare i lettori in un travolgente viaggio all'insegna dell'occulto e del soprannaturale. Un'opera dedicata agli appassionati del brivido. Daniele Oberto Marrama (1874-1912) è stato un giornalista e scrittore italiano. Noto per la sua personalità poliedrica, il giovane Marrama diviene presto redattore del "Mattino" e della rivista letteraria diretta da Matilde Serao, "La settimana". Su questi periodici esordisce con alcuni dei numerosi racconti che caratterizzeranno la sua lunga carriera. Nel 1909 viene invitato, insieme a Filippo Tommaso Marinetti, ad aderire al movimento futurista. Tra le sue opere principali ricordiamo il celebre "Il ritratto del morto", oltre a "Il fidanzato", "Bianca luna" e "Piuma nera: racconti a Nonò".

romanzo

Libri, partenze, arrivi 19 incontri con scrittori

Il fantasma di Canterville

Come ombre nelle tenebre

Nella "Fuga nelle tenebre", che fu pubblicata nel 1931, poco prima della morte dell'autore (ma la stesura originaria è degli anni 1912-1917), Schnitzler raggiunge la massima intensità di narratore. La storia è quella della graduale, consequenziale germinazione di un delirio. Qui il racconto non è, come sempre in Schnitzler, cosparso di accenni al fondo oscuro della psiche, ma in certo modo costringe quel fondo ad apparire in primo piano, sotto una luce fredda e limpida. Insediati all'interno della psiche del protagonista, assistiamo al primo infiltrarsi in essa di una serie di presentimenti e ammonimenti, che subito fanno oscillare tutta la realtà, gettandola in un'incertezza simile a quella dei sogni. Poi, in una progressione sempre più angosciata, ci accorgiamo che ormai una rete di ossessioni si è posata sul mondo. A poco a poco, le sue maglie si stringono crudelmente e tutto ciò che avviene converge verso un unico punto di fuga: le tenebre. Come i cinque casi clinici di Freud appartengono, oltre che ai testi classici della psicoanalisi, alla grande letteratura del nostro secolo - sicché Dora e l'Uomo dei lupi e il piccolo Hans si sono ormai allineati accanto ai personaggi di Balzac e di Dostoevskij - così questo stupendo racconto di Schnitzler va anche letto come un'analisi dell'insorgere di un delirio ossessivo, sbalorditiva per la sua nettezza, illuminante in ogni particolare, avvicicabile solo ai grandi testi di Freud. E la figura di Freud stesso sembrerebbe qui adombrata in uno dei personaggi: il dottor Leinbach, «spettatore molesto e filosofo». Cinque racconti di un viaggio nei luoghi della mente. Tessere d'una mappa esplorativa di un osservatore partecipe, che racconta la psiche umana in un diario di bordo libero dai legacci di un sistema di psicoanalisi preformato ad arte negli ultimi secoli. L'iniziale innocua attività di chi rimane al sicuro entro i confini del possibile e del plausibile, dove la primavera del fantastico apre fessure nella compattezza della realtà ordinaria, lascia il passo a eventi e visioni lacerate e laceranti, in cui l'intrusione della follia chiama in causa l'esperienza del clinico. Tutto ciò alla luce di un rapporto con le istituzioni e la cultura dominante caratterizzato dall'intenzione di attribuire caratteri di plasticità e non di patologia all'attitudine visionaria, a cui l'antropologo e l'esperto in psicopatologia generale daranno un senso allorché accettino che l'elaborazione delle emozioni è la via che impedisce l'avvento della cronicità e della incoercibilità delle allucinazioni e dei deliri.

Tendenzialmente gli studiosi del comico, di diversa estrazione scientifica, da almeno tre secoli si concentrano sul riso, cioè su un effetto, non su una sostanza. Ma come si può studiare il riso? Questo volumetto propone una teoria del comico senza riso. Si tratta di comicità categoriale, di presunto humour noir, di comicità non senza danno, di comico involontario e d'altro; si verificano le varie ipotesi di lavoro su autori quali Massimo Bontempelli, Thomas Bernhard, il marchese de Sade, e anche su materiali folklorici o talora semplici barzellette. Inoltre si adotta una teoria fisico-teorica, quella dei molti mondi compresenti, per svincolare il comico da ogni assiologia. In tal modo, paradossalmente, il comico nella sua autonomia può

addirittura avvalorare la realtà del mondo della realtà.

Vita e morte di un ingegnere

la prospettiva ermeneutica nella psicoanalisi clinica

La Civiltà cattolica

Confessione postuma

Girotondo - Amoretto

QUESTO LIBRO È A LAYOUT FISSO *Hiram Otis, un ricco ministro americano, si trasferisce in Inghilterra con tutta la famiglia nei pressi della cittadina di Ascot, acquistando un magnifico e antico castello inglese. La fortezza è, però, infestata dal fantasma di Sir Simon, scorbuto nobile del tardo Cinquecento, costretto a passare l'eternità tra le mura del castello finché un'antica e misteriosa profezia non verrà compiuta. Ma Hiram Otis, intriso di quello spirito commerciale e pratico tipico degli americani, non si cura affatto del soprannaturale. Sir Simon è determinato a perseguire i nuovi inquilini, ma sarà la moderna famiglia americana ad avere la meglio sulle antiche tradizioni e a mandare all'aria con allegria tutti i tentativi malevoli del fantasma, facendolo piombare in una profonda depressione. Tra un susseguirsi di situazioni comiche in cui macchie di sangue secolari vengono pulite in pochi secondi da potentissimi smacchiatori di ultima generazione, il racconto nasconde una profonda morale, come, del resto, tutte le opere del grande Oscar Wilde. Oscar Wilde (1854 - 1900) fu uno scrittore, aforista e saggista irlandese. Famoso per il suo stile allo stesso tempo spontaneo e raffinato e per i suoi aforismi, è tutt'oggi il dandy più acclamato dell'Ottocento. Tra le sue opere più famose, Il ritratto di Dorian Gray (1891), L'importanza di chiamarsi Ernest (1895), De profundis (1905, postumo).*

"Che cosa straordinaria possono essere i libri. Ti fanno vedere posti in cui agli uomini succedono cose meravigliose. Allora la testa ti parte per un altro verso, gli occhi scoprono prospettive fino a quel momento inedite. E cominci a farti parecchie domande." Andrea Camilleri "In tempi di turismo globale, intorno a ogni viaggio si addensano un progetto e una mistica, un desiderio e il timore che venga deluso. Ma c'è un modo di viaggiare che non può che soddisfare l'immaginazione. Consiste nell'aver come compagno d'avventure un libro, il diario di una partenza e di un arrivo che qualcuno ha sperimentato prima di noi. Nasce intorno a questa idea Ogni viaggio è un romanzo che Paolo Di Paolo ha costruito insieme a 19 scrittori italiani svelando impressioni, aneddoti, ricordi su un luogo del cuore." Lara Crinò, "Il Venerdì di Repubblica"

Arthur Schnitzler è uno scrittore conosciuto soprattutto per una nuova modalità di scrittura definita monologo interiore, attraverso la quale faceva parlare i suoi personaggi. Molto apprezzato da Freud, che riconosceva in lui intuizioni che a lui erano costate anni di studio. "Fuga nelle tenebre" fu completato nel 1917, ma pubblicato solo nel 1931, anno della morte di Schnitzler, e tre anni dopo il suicidio della figlia, da cui lo scrittore non si riprese.

Grandezza e decadenza di Roma ...: Da Cesare ad Augusto

La realtà inventata

Il ritorno di Casanova. Le sorelle ovvero Casanova a Spa

Ogni viaggio è un romanzo

2093. Fuga nelle tenebre. Romanzo fantaecologico

Lungo racconto, amaro e perfetto, "Gioco all'alba" (1927) narra la vicenda di una creatura peculiarmente schnitzleriana: Willi, un ufficiale snello, piacente, leggero, che ama la vita e le donne, purché non esigano troppo da lui. Le amanti, il gioco, i colleghi, gli spettacoli, i soldi, le uniformi si alternano nella sua mente in una tenue ma costante fantasticheria, che aggira accortamente gli ostacoli del reale. Ma c'è un momento in cui il destino, come risvegliandosi da una ingannevole sonnolenza, comincia a stringere anche per lui i suoi nodi: da quel momento le ore di Willi precipitano verso un'alba livida e irreparabile. Una lunga partita a carte, con i suoi precedenti e le sue conseguenze, basta qui ad assumere i tratti antichi della fatalità. Le sorti ruotano, le parti si rovesciano, i fatti vorticano intorno al protagonista. Con magistrale colpo di scena, quando la stretta è già divenuta soffocante, Schnitzler fa balenare, accanto al denaro, l'amore, l'uno nello specchio dell'altro. E la reciprocità erotica svela qui il suo volto segreto: quello della più sottile crudeltà. Come in "Doppio sogno" e "Fuga nelle tenebre", che appartengono allo stesso giro di anni, Schnitzler compendia in queste pagine, infallibilmente scandite, tutta la sapienza della sua arte.

Fuga nelle tenebre Adelphi Edizioni spa

Chi è davvero Giacomo Casanova, protagonista della produzione letteraria tedesca, che incanta Arthur Schnitzler? È l'irriducibile seduttore del Ritorno di Casanova, che, vittima di un inglorioso declino, s'invaghisce di una giovane indifferente al suo fascino ma è in realtà innamorato solo di Venezia, la patria dove s'illude di trovare un nuovo inizio? O è l'eroe all'apice della sua fama di tombeur de femmes di Casanova a Spa, rapito in un turbine di truffe amorose e ricondotto infine a un'unione stabile e borghese? In questi due testi, per la prima volta proposti insieme, ritroviamo tutte le istrioniche facce di Casanova: eroe per eccellenza dell'ars amatoria ossessionato dall'idea di mantenere il proprio potere seduttivo, ma anche sciupafemmine che nel suo desiderio frustrato incarna il declino della società fin de siècle. È in questa sua irresistibile umanità che ci specchiamo noi tutti, che ancora oggi lo sentiamo così

vicino.

Il comico

Fuga nelle tenebre

La fuga nelle tenebre

Modern Italy: The difficult democracy

Grandezza e decadenza di Roma

Giacomo Casanova, Cavaliere di Seingalt, giunto a cinquantatré anni, ormai stanco di avventure erotiche e di traffici politici, sente sempre più forte il bisogno di ritornare nella sua città, Venezia, da cui tanti anni prima era fuggito con la sua mirabolante evasione dai Piombi. Ma, proprio quando la meta è vicina, il destino gli fa incontrare la giovanissima Marcolina, non ancora ventenne eppure dotta studiosa di matematiche superiori e lucida illuminista. Questa donna, che lo guarda con una freddezza che Casanova mai prima aveva visto in uno sguardo femminile, lo costringe a gettarsi perdutamente in un intrigo rovinoso. E, proprio in quell'avventura, gli balena l'immagine di una felicità incomparabile, che vince di sorpresa la sua cinica sapienza: un'immagine che gli si mostra per negarsi poi subito e abbandonarlo, come un'ultima beffarda apparizione della vita. Arthur Schnitzler, il magistrale evocatore della Vienna leggera e crudele degli ultimi anni absburgici, rivela in questo breve romanzo, che è forse la sua opera più segreta e personale, tutta la sua chiaroveggenza psicologica — quella per cui Freud gli scrisse che temeva di incontrarlo in quanto riconosceva in lui il suo Doppio. Una trama maliziosa, che potrebbe apparire di sfuggita in un capitolo delle "Memorie" di Casanova, si dilata qui in un feroce scontro fra Amore e Morte, che viene a porre un sigillo sinistro su questa tappa della carriera di un libertino, ormai segnata dall'angoscia della fine. Come nell'"Andreas" di Hofmannsthal, il décor settecentesco, che Schnitzler ricostruisce con sovrana eleganza, accoglie in una luce d'autunno, nitida e sensuale, un teatro di maschere dietro cui si intravede un mondo di quasi insostenibile dolcezza e crudeltà, quale doveva apparire, in uno sguardo di congedo, al limpido occhio nichilistico dello Schnitzler maturo. E tale è la forza e la precisione musicale del racconto che, senza bisogno che vengano additati, vi affiorano naturalmente i suoi temi: l'impossibilità di ogni ritorno e di ogni unione con se stessi, la lotta con il proprio Doppio, la certezza che il principe degli ingannatori è anche il primo degli ingannati, infine che l'inganno è l'unica forma in cui la vita si offre. "Il ritorno di Casanova" è apparso per la prima volta nel 1918.

Traduzione di Fulvia Cardella Edizioni integrali Girotondo, opera teatrale di Schnitzler di cui nel 1904 venne vietata la pubblicazione perché giudicata oscena, è un dramma in cui dieci individui di differente estrazione sociale (dal conte alla prostituta, passando per il poeta e la ragazzina) si incontrano a due a due in altrettante scene. I quadri consistono quindi dei loro dialoghi e si concludono sempre con un atto sessuale, che non viene però mai rappresentato sul palco. Uno dei due personaggi della scena appena conclusa riappare in quella successiva, in una concatenazione di incontri che potrebbe procedere all'infinito. Quello di Schnitzler è un testo grottesco, in cui i personaggi e le loro parole si svuotano di senso, in cui la danza del corteggiamento si conclude in rapporti sessuali aridi e scontati. A dominare e governare i comportamenti umani è la banalità, la vacuità delle relazioni, l'assenza di sentimenti sinceri. Arricchisce il volume il dramma in tre atti Amoretto. «Lo so, che non sei una principessa. Al di là di tutto, quello che voglio sapere è semplicemente se riesci a sentire la vita dentro di te. Percepisci la vita in te?» Arthur Schnitzler nacque a Vienna il 15 maggio 1862. Medico e psichiatra, lavorò anche con uno dei maestri di Freud. Autore di numerosi lavori teatrali di successo, in cui ironizzava ferocemente sulla vita frivola e vuota della Vienna di fine secolo, ha scritto romanzi e racconti (tra gli altri La signorina Else, Verso la libertà, Fuga nelle tenebre) in cui predomina l'introspezione psicologica e affiorano le nevrosi e gli elementi onirici. Morì a Vienna il 21 ottobre 1931. Di Arthur Schnitzler la Newton Compton ha pubblicato Doppio sogno, il romanzo che ha ispirato l'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick, Eyes Wide Shut, e Girotondo.

C'era una volta un'Italia attiva e industriosa, attraverso cui scorrazzavano sulle loro Alfa Romeo uomini di multiforme ingegno: gli imprenditori. L'ingegner Albinati era uno di questi. Ma la sua spinta vitale all'improvviso cambia di segno trasformandosi in malattia, che lo divora e se lo porta via in nove mesi, in una paradossale gestazione al contrario.

Gl' Italiani in Catalogna, lettere di A. L., Ufficiale, etc

Malattie come racconti

Gioco all'alba

Intermittenze visionarie

1: Parte prima contenente orazioni. Volume primo [-sesto]